

nel frattempo, come si evince da notizie riportate dalla stampa (*Il Messaggero* - area metropolitana del 2 marzo 2003), il rettore dell'università di Bologna ha ribadito la volontà di mantenere a Bologna la fototeca e parte della biblioteca, prelevate dalla villa mentanese dopo la morte dello Zeri, in spregio delle volontà del maestro —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per garantire che le preziose collezioni raccolte dallo Zeri e custodite per oltre trenta anni nella villa di Mentana tornino al più presto nella loro sede naturale, ultima dimora dell'insigne maestro. (4-05748)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che le Poste Italiane stanno predisponendo un progetto di riorganizzazione e di razionalizzazione del Centro Postale Operativo (CPO) di Massa che prevederebbe la chiusura dei settori CRP e CRA (ripartizione partenze e arrivi) con trasferimento di molte lavorazioni postali nelle sedi di Poste Italiane della Liguria (La Spezia o Genova);

le organizzazioni sindacali, nonostante le ripetute richieste, non hanno ricevuto formalmente da parte dell'azienda alcun chiarimento in merito;

la chiusura di questi reparti mette a rischio i circa 40 addetti di Poste Italiane nonché i 25 posti di lavoro dell'indotto collegati a questi servizi, in una provincia già pesantemente penalizzata dal punto di vista occupazionale;

questa decisione provoca allarme tra i lavoratori e la cittadinanza, e appare come un primo passo verso la definitiva dismissione dei CPO di Massa —:

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga necessario farsi parte nei confronti di Poste italiane affinché siano portate a conoscenza sia delle organizzazioni sindacali che delle istituzioni locali gli eventuali progetti di riorganizzazione dei settori sopra citati e valutare con esse l'opportunità delle scelte proposte, sia per le conseguenze occupazionali, sia per le ricadute sull'utenza. (5-01772)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MIGLIORI, MENIA, CATANOSO, LO PRESTI, AIRAGHI, ALBONI, BUTTI, GIUDICE e LIOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Caporal Maggiore Salvatore Valentino, effettivo presso il IV Reggimento Carri in Bellinzago Novarese, è stato eletto, in data 26 giugno 2002, consigliere comunale di Trappeto (Palermo) nella lista della Casa delle Libertà;

il militare presentava in data 10 luglio 2002 domanda di assegnazione ad una nuova sede di servizio vicina al Comune di Trappeto, invocando l'applicazione del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 67 e ciò al fine di poter svolgere in modo corretto il *munus publicum* di consigliere comunale;

in data 12 febbraio 2003 (a ben sette mesi di distanza dalla presentazione della domanda) il capo reparto impiego del personale dello Stato Maggiore dell'Esercito, esitava negativamente la richiesta del militare, motivandola con « inderogabili ed imprescindibili esigenze legate alla funzionalità della forza armata »;

aggiungeva la nota protocollo 0076/095 dello Stato Maggiore: « la domanda *de qua* sarà comunque tenuta in evidenza e valutata con criteri di priorità, contemperando la necessità di garantire l'espletamento del mandato elettorale con le esigenze istituzionali di forza armata e con eventuali vincoli previsti dalle direttive di impiego per il personale volontario dell'esercito » —:

quali siano le ragioni per le quali la domanda del militare sia stata esitata dopo ben sette mesi;

quali siano le inderogabili e imprescindibili esigenze legate alla funzionalità della forza armata che abbiano indotto l'amministrazione a respingere la domanda di avvicinamento di un semplice Caporal Maggiore ed in quali modi e termini un militare di truppa possa pregiudicare con il suo trasferimento la funzionalità di una intera forza armata;

quale sia l'opinione del Governo in merito alla comparazione dell'interesse pubblico al buon funzionamento dell'amministrazione militare e quello dell'amministrazione degli enti locali e quali dei due giudichi prevalente, ovvero se un contemperamento di entrambi gli interessi, dovrebbe indurre l'amministrazione militare a valutazioni meno rigide e non ancorate ad inopportune e poco chiare interpretazioni di norme che invece intendono salvaguardare l'esercizio di un ufficio che trae legittimazione del consenso popolare;

quanti siano i casi di militari in servizio effettivo eletti negli enti locali (Comuni, Province e Regioni) che hanno chiesto negli ultimi tre anni l'avvicinamento alla sede dell'Ente e quali siano i criteri seguiti dall'Amministrazione nel valutare le domande di trasferimento.

(5-01771)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISA, RUZZANTE, ANGIONI, PINOTTI, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa, nella persona del sottosegretario di Stato onorevole

Bosi, lo scorso 4 febbraio, ha dato disposizioni ai capi di Stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica di predisporre gli atti necessari al recupero degli alloggi di servizio di tutti quegli utenti, il cui reddito familiare eccede quello fissato annualmente in esecuzione dell'articolo 9 comma 7 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

gli Stati maggiori hanno, naturalmente già iniziato ad ottemperare alle disposizioni ricevute, il che fa prevedere che a breve termine circa 3.000 utenti potrebbero vedersi pervenire una ingiunzione di recupero forzoso — ciò è l'equivalente di uno sfratto esecutivo — dall'alloggio che occupano con le loro famiglie;

la decisione assunta dal sottosegretario di Stato onorevole Bosi richiamandosi all'articolo 9 comma 7 della legge n. 537 del 1993 non tiene conto che proprio le successive modificazioni di tale articolo, introdotte con l'articolo 43 della legge n. 724 del 1994 individuano in una maggiorazione del canone dovuto, una condizione risarcitoria per la continuazione della permanenza nell'alloggio assegnato;

la decisione presa dal sottosegretario Bosi di assumere la presenza di un reddito superiore a quello prefissato come unica discriminante per il rilascio dell'alloggio senza valutare che tale eccedenza può anche ridursi a poche decine di euro all'anno e non può quindi tenersi conto del solo reddito in astratto, ma in concomitanza con altri e non secondari fattori, a partire dalla tensione abitativa del territorio dove è ubicato ciascun insediamento demaniale, appare insostenibile in presenza di numerosissimi alloggi vuoti;

tale iniziativa viene assunta proprio mentre la commissione difesa si appresta a discutere l'intera questione relativa agli alloggi di servizio, nei suoi vari aspetti contingenti e di prospettiva, non ultimo quello di dar corso al rinnovo del patrimonio demaniale consentendone l'acquisto agli attuali utenti —:

se il Ministro della difesa non ritenga di dover intervenire, sulla base delle con-

siderazioni svolte in premessa, per sospendere un'iniziativa intesa a promuovere una serie di sfratti generalizzati e difficilmente comprensibili avviando invece un serio piano di valorizzazione e rinnovo del patrimonio demaniale di abitazione, immediatamente finanziabile con la vendita diretta agli utenti di parte consistente del patrimonio esistente. (4-05757)

CEREMIGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che lo Stato Maggiore della Marina, Reparto U.A.G. Ufficio 2, in data 1° marzo 1996, prot. n. 8011735 a seguito delle numerose istanze pervenute in ordine alle problematiche connesse agli alloggi del personale dell'Arma dei Carabinieri in servizio per la Marina, forniva un'interpretazione del repertorio ordinativo che prevede tuttora il rimborso di detti alloggi interamente a carico del personale dei Carabinieri, normativa in palese contrasto con quanto previsto per i sottufficiali dell'Arma in normale servizio presso le Stazioni ai quali viene assegnato a titolo gratuito l'alloggio ASI —:

quali iniziative codesto Ministero intenda assumere per sanare una disparità di trattamento palesemente penalizzante per il personale dell'Arma impegnato nello svolgimento del servizio presso la Marina Militare. (4-05759)

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo del quotidiano *Il Tempo* del 25 marzo 2001 si apprende che è custodito, presso il Deposito dell'Esercito delle « Casermette » di Marina di Bibbona, nei pressi di Cecina in Italia, un lotto di munizioni denominato IMI 1.1.1985 105/51 APFS/DS/T-DM 33;

tali proiettili furono acquistati nel 1985 da Israele e sarebbero stati utilizzati dal nostro contingente durante la missione in Somalia del 1993;

il personale tecnico militare e civile del deposito delle « Casermette » di Bibbona nel gennaio 2001 aveva richiesto l'effettuazione di controlli e analisi per i rischi collegati all'uranio impoverito presumibilmente presente negli armamenti e in particolare sul suddetto lotto appunto ritornato dalla Somalia —:

se quanto descritto corrisponda al vero e se così fosse in quale modo tale lotto sia giunto in Italia;

se l'indicazione posta sui proiettili 105/51 APFS/DS/T-DM 33 del lotto IMI 1.1.1985 configuri questi proiettili all'uranio impoverito come di provenienza dall'esercito israeliano;

se nei nostri poligoni tali proiettili siano stati sperimentati al fine di stabilire la pericolosità o meno di tali armi e di conseguenza al fine di salvaguardare la salute del personale in questione;

se le munizioni di cui sopra implicano armi anticarro destinate all'artiglieria dato che la sigla APFS indica che si tratta di colpi di alta penetrazione e la sigla DS sta per scomponibili, mentre la sigla DM33 sta per Drill Ammunition, mentre la sigla IMI rimanda al munizionamento israeliano che era impiegabile in Somalia da parte dei mezzi Centauro normalmente stazionati nel Lazio, in Sardegna e in Puglia;

se il deposito di Bibbona sia di pertinenza delle forze NATO o di quelle dell'esercito italiano. (4-05762)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MASSIDDA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mediante il servizio Entratel possono ora effettuarsi, solo per via telematica, le